



le fonti di follonica

PERIODICO DELLA CONTRADA DEL LEOCORNO - Anno XIX N. 49 - Dicembre 1995
Autorizzazione Tribunale di Siena n. 466 del 25/01/1986 - Direttore Responsabile: M.P. Corbelli
Spedizione in Abbonamento Postale - Pubblicità inferiore al 50%



BUON ANNO

Concludere un anno trionfale come il 1995 lascia sicuramente una certa amarezza. Ma questo non ci deve indurre a pensare che il futuro sarà per la Contrada del Leocorno meno roseo..... anzi!

Basta dare una occhiata ai tanti progetti ancora da realizzare (la Fontanina di Pantaneto, il restauro degli affreschi di Chiesa,...) ed ai tanti sogni ancora insoddisfatti (fare cappotto!!) per ritrovare subito speranza e fiducia in questo nuovo anno.

Quindi nel fare a tutti gli auguri di BUON ANNO la Redazione delle Fonti di Follonica ha ritenuto che il modo migliore per salutare il 1996 fosse quello di pubblicare una foto della Chiesa di San Giovannino con le bandiere "infocchettate" a salutare due nuovi Lecaioli, con la speranza che magari sia di buon auspicio!!

E POI TUTTO FINI' IN UNA NUBE ARANCIONE!

Ultima intervista impossibile dell'improbabile cronista

di Mario Fineschi

Il solito ometto con barba e baffi se ne stava andando all'appuntamento, che il solerte Ampelio (ricordate? Il benamato colonnino di Piazzetta in fondo al murello) si era premurato di concordare con un personaggio molto importante, misterioso, oseremmo dire esoterico che da secoli viveva nel territorio della Contrada, ma che praticamente era inavvicinabile, sia per la ritrosia innata del carattere, sia per l'isolamento nel quale era da moltissimo tempo forzatamente condannato.

Il nostro cronista, quindi, seguendo le indicazioni di Ampelio, si andava ficcando in una serie di sentieri appena praticabili, in una notte buia, perché senza luna, ma punteggiata da tante stelle che sembravano goccioline di argento su manto blu.

- Boh - bofonchiava fra sé il nostro - ma dove mi farà andare Ampelio? Ma chi vuoi che ci sia quaggiù, in questa buca fra questa sterpaia di macchie ed i rovi?

- Ehm, ehm, ehm, stia attento a dove mette i piedi, piuttosto che guardare per aria, sennò va a finire in una buca!

Il cronista si fermò smarrito, perché attorno non vedeva alcuna persona umana e l'accento della voce, quasi scaturisse da una caverna, lo lasciò alquanto impaurito.

- Dio bonino, ma quanto ci mette ad arrivare? - esclamò in tono più rassicurante la solita vociona roca con un sottofondo di gorgogliamento come se mentre parlava facesse i gargarismi.

- Abbia pazienza, sto arrivando...mi scusi - sibilò il cronista - ma chi è lei, da dove parla che qui non vedo nessuno.-

- Benvenuto, amico mio, lei è già arrivato, io sono qua, io sono la vecchia biliosa Fonte di Follonica! Sono morta, anzi, sto per morire ormai, ma intanto, forse per non perdere tanto tempo dopo, hanno già incominciato a sotterrarmi!

- La Fonte di Fooollonicaaaaa! Mi scusi, signora, io...non sapevo. Oh, come mi sento onorato di essere qui con Lei! Ampelio, lei lo conosce vero? non mi aveva anticipato quale fosse il personaggio che avrei intervistato questa volta.

Se invece di notte fonda fosse stato mezzogiorno, la scena era tutta da vedere!

Da una parte il cronista con barba, baffi ed occhiali, una giacchetta striminzita del tempo di Garibaldi e di fronte un rudere di mattoni con tre archi a sesto acuto pressoché tutto interrato da una massa informe di tufo cosparsa di rovi; da sopra un mazzo di ortica mista a tralci di edera le copriva un tratto della muratura conferendole un aspetto piuttosto sbarazzino, come un ciuffo che le donnine si costruivano apposta negli anni venti, come ricciolo tira baci.

Ecco quindi l'occasione d'oro, lo "scoop" che al nostro Cronista si presentava! Intervistare il monumento più antico della Contrada del Leocorno ed anche il più dimenticato.

Pensate questa Fonte è ricordata nel primo Libro della Biccherna del 1226 per un pagamento di venti soldi fatto a tal Guiduccio custode e da allora svolgeva un importante incarico produttivo per essere utilizzata dai purgatori di panni (fullones) che nelle chiare acque di questa Fonte lavoravano quotidianamente.

- Signora Fonte, vedo che sta davvero molto male, non hanno aspettato nemmeno che morisse per sotterrarla? Me ne dispiace, cosa posso fare per lei? - disse il cronista riprendendo coraggio.

- Oh, a me ormai nulla, però puoi dire ai miei figli irrispettosi che non meritavo di finire così e che attendo la fine con serena rassegnazione. - sussurrò con mestizia mentre un topolino sguisciava tra gli sterpi.

- Io penso invece, che in virtù della purezza della sua linea, per la storia che rappresenta, sarà riportata al primitivo splendore fino a costruirla intorno una bellissima cancellata per proteggerla dai ragazzi e dagli innamorati - menti sapendo di

mentire il Cronista.

- Ah, ah, ah, - sghignazzò finalmente liberata dal greve peso degli anni, la vecchia Fonte - non ci credo nemmeno.....Pensi, caro omino coi baffi e barba, che un fatto simile capitò dopo la battaglia di Colle del 1269, quando chiusa la Porta di Follonica (detta Porta di Messere Salomone a merito di un ricco mercante ebreo che stava da queste parti) fui destinata a lavatoio e per evitare che le lavandaie fossero anche allora sepolte dalla frana del greppo di tufo soprastante, fu costruito un muro di recinzione che fu anche rialzato per evitare, come scrissero a quei tempi, che giovini e ragazze salissero sopra le volte a far bruttura."

- E lei mi parla di recinzione! A me basterebbe che riprendessero lo studio di restauro deliberato dalla Balìa tra il 1492 ed il 1501 che prevedeva, su progetto di Francesco di Giorgio Martini, il totale recupero della mia sostanza. Ma quel girandolone dell'architetto Martini se ne andò da Siena per altri lucrosi lavori e tutto restò nella carta. da allora, caro omino, è stata solo decadenza. Pensi che nel 1507 la mia acqua fu destinata a far girare le pale di un mulino che c'era nei paraggi. Ah, la rabbia! Io la grande Fonte, la più bella di Siena, finire così!-

Ed un singhiozzo, questa volta davvero cavernoso, uscì dalla gola della vecchia cara Signora abbandonata.

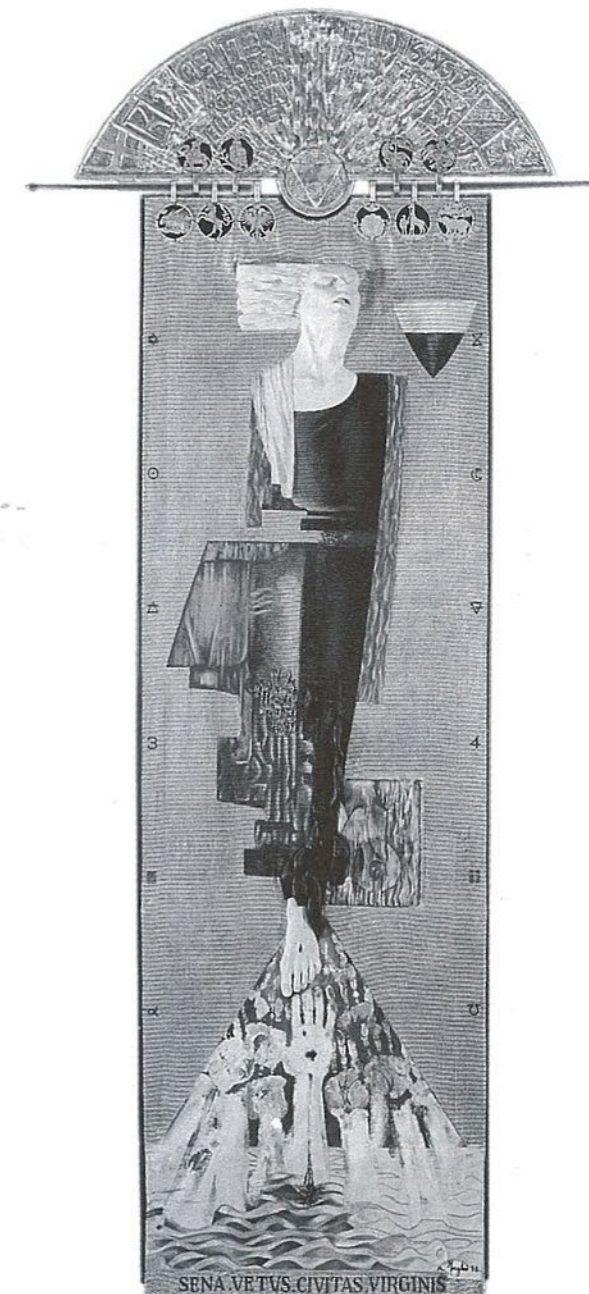
Il povero omino con taccuino non sapeva più come comportarsi e subiva la suggestione di quel momento di intensa commozione. In fondo aveva potuto raccogliere le confidenze di una delle Fonti di Siena, legata, questa di Follonica, alle altre grandi sorelle della Città: Fonte Gaia, Fonte Branda, Fonte Serena (che è poi il primo nome della Fonte del Casato), Fonte Giusta, Fonte Nuova d'Ovile: tutte belle ma delle quali la più sfortunata di famiglia era proprio questa.

La notte intanto andava schiarendosi ed i contorni delle mura di Siena si andavano man mano definendo in un disegno chiaro e pulito contro il cielo. Anzi una tinta misteriosa anticipava il giorno, un altro giorno di questa meravigliosa Città, una nube arancione anticipatrice di una mattinata di sole sfavillante.

Ma l'omino lesse in questa grande nube arancione che stava per avvolgere Siena, l'avvolgimento della Città in un grande drappo colorato della Sua Contrada, bella fra tutte le diciassette belle, ma la sua un pochino di più

perché in sé nascondeva la gemma nascosta della grande amica Fonte.

Quando l'omino con barba e baffi si svegliò, era già giorno alto e si accorse di aver solo sognato. Dio però che bel sogno, finito tutto in una grande nube luminosa tinta d'arancio!



CIAO BABBINO

di Enzino

Cari amici,
innanzitutto vorrei ringraziarvi tutti.

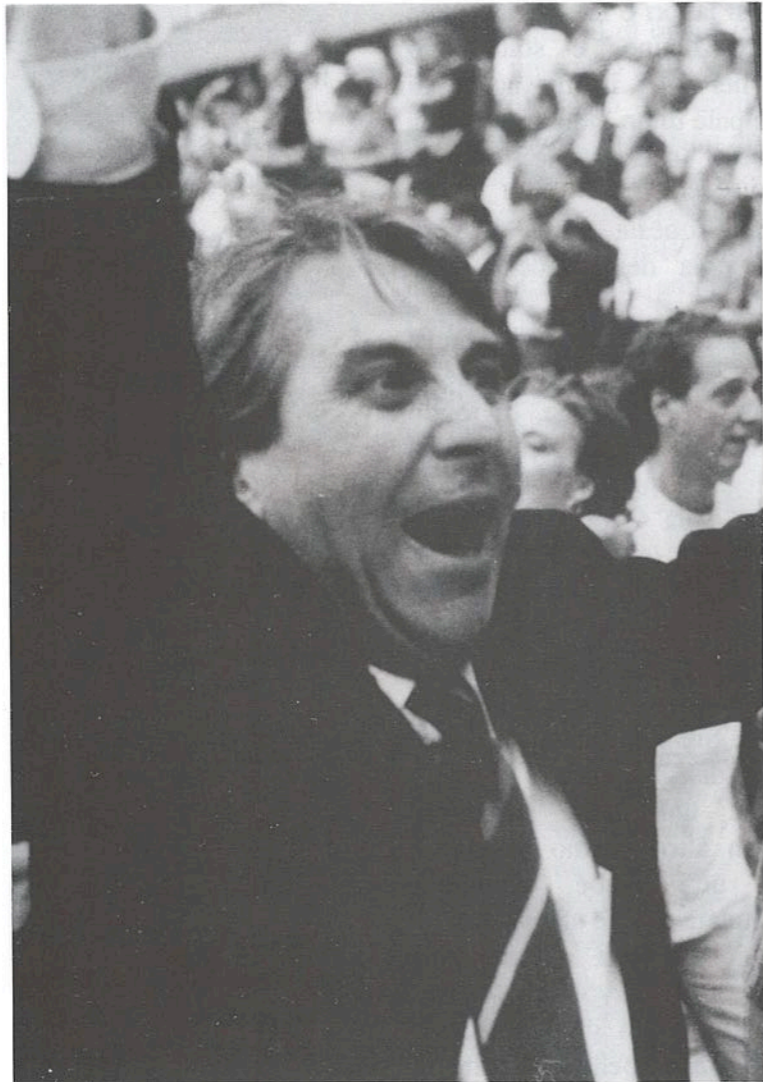
Coloro che nei mesi scorsi hanno sentito il bisogno di scrivere per ricordare il mio babbo, quelli che invece mi hanno rivolto parole di conforto e quelli infine che le hanno solo pensate ma non hanno avuto il coraggio di dirle. Vi ringrazio davvero tutti.

Ho pensato molto in quest'ultimo periodo e, anche se con qualche titubanza, ha ritenuto importante parlare attraverso questo nostro giornalino che tante volte, nella triste Prato, leggevamo insieme.

Non voglio essere patetico e se lo sarò scusatemi fin da ora.

Anche se ci sono riuscito dopo un anno, ho sentito il bisogno ed il dovere di scrivere per quel legame meraviglioso che ci univa.

Anche se la nostra vita si svolgeva a Prato ci eravamo creati un nostro mondo, una nostra Siena ed un nostro Leco all'interno delle mura domestiche; dopo cena molto spesso, la mamma e Caterina andavano a letto dopo averci obbligato la visione di qualche programma insignificante, ma noi lasciavamo fare sapendo che il nostro momento magico sa-



rebbe arrivato un pò più tardi quando entrambe avrebbero preso la strada per il letto.

In quel momento potevamo dare sfogo a tutte le nostre "discussioni".

Il nostro parlare era vario, poteva partire da argomenti riguardanti il quotidiano, fino ad arrivare al nostro argomento prediletto: il Palio. Io aspettavo quel momento serale per chiedergli qualche delucidazione su qualche tema che magari avevo sentito discutere all'università e di cui non avevo sufficiente chiarezza e lui con impagabile immediatezza riusciva a chiarirmelo e quando non poteva mi dava consigli su come districarmi.

Poi quando entravamo nell'argomento Palio la sua parlantina raggiungeva i massimi livelli ed io amavo ascoltare i suoi racconti dei tempi passati e di come in quei periodi era difficile essere un Lecaiolo e poter urlare a tutti: "Le-Le-Leco". Erano serate davvero magiche.

Mi parlava delle sue preoccupazioni per la sua Contrada e per il Palio in genere dovute a certe evoluzioni repentine e preoccupanti sulla vita di Contrada e sul rispetto di quest'ultima e delle altre consorelle.

Un cambia-

mento strano che avrebbe potuto mettere a repentaglio quei principi e quei valori a fondamento di una Contrada sui quali aveva da sempre creduto e sui quali aveva basato il proprio impegno, come "semplice Contradaiole" come gli piaceva definirsi.

Ultimamente era sinceramente più sereno e orgoglioso perché testimone di un lento ma granitico cambiamento verso quel concetto di Contrada da lui condiviso e desiderato.

E' difficile parlare anche se ritengo che sia uno sfogo importante data la mia poca predisposizione alla confidenza di così travolgenti dolori, nonostante che poi l'apparenza sia un'altra.

In questo momento di inspiegabile dolore alcune cose mi aiutano enormemente a mantenere lucidità e ad andare avanti: la più importante è il mio babbo.

Il suo esempio cristallino e non solo nei riguardi della sua famiglia ma del suo prossimo in genere.

Sono molto fiero di lui che sempre ha dimostrato grande coerenza e fermezza nel cercare quegli obiettivi che si era prefisso di raggiungere.

Posso soltanto dire che è stato un babbo presente ed amico in ogni momento e questo è forse il maggior pregio che un figlio possa riconoscere ad un padre.

Sì, presente materialmente, presente con il suo affetto, con i suoi consigli, con le sue sgridature, con le sue carezze, con i suoi abbracci. Sempre, nei momenti tristi ed in quelli felici.

Ricordo il giorno in cui mi laureai. Era felice era felicissimo, mi baciò, mi accarezzò, mi abbracciò mille volte come se avessi ancora cinque anni. Era fiero ed orgoglioso: era riuscito a dare un qualcosa a suo figlio cioè un aiuto che gli avrebbe permesso di affrontare meglio gli ostacoli ed i problemi della vita.

In questa mia battaglia, l'università, lui è stato determinante perché ci ha creduto sin dall'inizio e prima di me, sembra paradossale ma è così. In quel periodo furono giorni indimenticabili. Il 28 giugno 1993 alle ore 12.00 mi laureai. Il 29 giugno andai a prendere il cavallo; il 2 luglio vinchemmo il Palio. Giornate davvero indimenticabili.

Ricordo in Piazza un minuto dopo aver vinto lo trovai e l'abbracciai con tutta la forza che

avevo e lui sorridendo mi disse che aveva vinto il nostro Lechino santo e benedetto e che anch'io ero riuscito a portare un cavallino vittorioso.

Sicuramente quella del 1993 fu l'estate tra le più belle della sua vita e senza dubbio della mia.

Poi la fine, sì la fine di una serenità presente in una semplice famiglia dove l'onestà, l'armonia e l'amore avevano sempre dominato.

Nella mia giovinezza non avevo mai provato un dolore così travolgente e nemmeno avevo un'idea di che cosa potesse essere.

Ho cercato, insieme a mamma e a Caterina, di stargli il più vicino possibile, cercando di farlo sorridere e ridere anche quando tutto ciò era assolutamente impossibile; era troppo giovane ed intelligente per non capire cosa gli stava succedendo.

Abbiamo parlato tanto nel periodo della malattia e spesso faceva dei bilanci della propria vita dicendo che infondo a parte la sua pessima fortuna nella salute in generale si riteneva soddisfatto di quello che era riuscito a costruire, riferendosi soprattutto alla sua famiglia: a me, a Caterina ed alla mamma.

Gli sono stato vicino fino al suo ultimo respiro provando la più brutta, la più crudele delle sensazioni: quella dell'impotenza di non poter far niente di fronte a tutto ciò.

Nonostante la malattia e fino all'ultimo è riuscito a dimostrarmi, anche nelle peggiori delle situazioni, di essere un vero uomo; un uomo che è riuscito ad affrontare con grandissima dignità e coraggio tutto quello che gli è capitato.

Quest'anno poi il Lecone ha vinto il Palio.

E' stato difficile per me in quel momento di infinita gioia non averlo lì accanto, molto difficile.

Anche se ho sentito, sia in Piazza che dentro il Duomo, che lui era lì con me, con noi tutti a gioire, ad urlare per il nostro Lechino santo e benedetto.

Di questo ne sono certo.

L'ultimo saluto, copiando una felice frase di Mario Fineschi, che sicuramente sintetizza parte della sua vita:

Ciao babbino, ti voglio bene,
ci vediamo nei chiostri !!!!!

DOMENICA SERA LE PARTITE IN SOCIETA'

di Carlo Covati

"Che partita c'è domenica su Tele+2?"
"Cosa? Juve-Inter? diciamo che quest'anno non ci sono scuse, vengo giù alle otto, faccio la pastasciutta e dopo mi metto alla televisione e se vince l'Inter ti fò nero!"

"Cala! io invece porto la sciarpa e parecchia fame e ti sistemo io se segna Viali". Questo in sintesi quello che succede in Società durante la settimana e, quando arriva la domenica sera (il pranzo domenicale è già abbondantemente digerito, il Roburrone e la Mens Sana hanno terminato le proprie fatiche ed il fantasma del lunedì comincia ad aleggiare minaccioso sulle teste dei contradaioli del Leocorno) un gruppo di impavidi tifosi (Leo, Carlo, Fabio bianconeri; Ube, il Sasso, Osso nerazzurri; Duccio, Lorenzo, Luciano gigliati ed il solo Michelone rossonero) organizzano, coadiuvati da un esiguo ma convinto gruppo del gentil sesso (Laura, Angela, Valentina), delle "pate" (pastasciutte per chi non conoscesse il termine tipicamente lecaiolo) a cui non occorre prenotarsi, ma solo farsi trovare in Piazzetta prima delle otto, per andare poi a prendere le chiavi di Società da nonno Marcello prendendosi così la responsabilità di seguire il bar.

Ma se avete paura di sani scontri tra tifosi, coloriti cori, insulti tra opposte fazioni, allora rimanete pure a casa a farvi due risate con Jerry Scotti oppure con il filmissimo della domenica di retequattro.

P.S. A chi non piace il calcio: in seconda serata trasmettono il posticipo del

campionato di basket A1 e piuttosto frequentemente c'è la Mens Sana.

P.P.S. da questo mese è possibile anche la pizza fatta con il forno di Società !!

FIOCCHI CELESTI E ROSA

Benvenuti tra noi a

ELIAS CHELLINI
AURORA FANETTI

Ai piccoli lecaioli ed
ai loro genitori tantissimi auguri

NOZZE

Auguri di tanta felicità a

CATERINA ROSI e MAURIZIO
SCALA

LUTTO

La Contrada ricorda con
dolore la scomparsa di

TIZIANA DAINELLI

ai parenti la Redazione
rinnova le più sentite condoglianze

AVVENTURE TELEFONICHE

OVVERO "MA IL PRIORE E' UN PRELATO!?!"

di ROBERTO LEONCINI

"Pronto? Qui è la dettatura telegrammi: mi dia il nome e cognome del mittente."

"Contrada del Leocorno" Inizio a dire scandendo lentamente il nome.

"No!! Mi scusi le ho chiesto il nome e cognome del mittente?" mi dice la signorina.

"In questo caso è la Contrada del Leocorno, Piazzetta V. Grassi 6, Siena" replico cortesemente.

"No!!! Io devo spedire la copia del telegramma a lei per cui ho bisogno del suo nome, cognome ed indirizzo! Ha capito?"

"Guardi signorina che non è la prima volta che faccio un telegramma a nome della Contrada e in quanto abbiamo una cassetta postale lei ci spedisce lì la copia del telegramma!"

"Ah!!" esclama l'addetta "se avete una cassetta postale allora va bene, mi dia il suo numero"

Rimango perplesso per alcuni istanti poi intuisco il frainteso: "Non casella postale, ma cassetta postale, uno di quegli aggeggi fatti a scatola con una fessura attraverso la quale il postino quotidianamente inserisce le missive indirizzate alla Contrada del Leocorno. Mi scusi signorina ma faccia conto che siamo un'associazione, un club si potrà mandare un telegramma a nome dell'Inter, della Fiat, o no?!?"

"Ahhh, va bene....." risponde in modo tra il perplesso e l'assonnato "allora mi ripeta per bene l'indirizzo ed il mittente, per favore"

Scandisco nuovamente e con ritrovata calma il nome e l'indirizzo della Contrada.

"Bene, adesso mi dica il destinatario"

Un leggero sudore mi percorre la schiena prima di iniziare a parlare; facendomi

coraggio provo a dire: "Contrada della Lupa..." COMEEE!!!! un'altra Contrada....!!!!"

Ebbene si, è avvenuto quello che temevo. "Signorina lei non è di Siena e non ne ha mai sentito parlare ma per sua conoscenza esistono diciassette Contrade diverse"

"Ho capito,..... allora mi ripeta per favore il nome e indirizzo del destinatario"

"Contrada della Lupa, Via di Vallerozzi"

"Ed il numero civico, per favore" mi dice questa volta spazientita.

"Guardi il numero civico non lo ricordo, ma stia sicura che il postino la trova sicuramente"

"Ma non è corretto, sono possibili errori di consegna"

"Le assicuro che anche se mette solo Lupa, come destinatario, a Siena non sbagliano; la prego mi creda!!!"

Dopo qualche secondo di imbarazzante silenzio mi chiede il testo del telegramma. Detto con calma e chiaramente le frasi che compongono il messaggio e chiudo con "Il Priore".

"Ed il nome e cognome del prelado?" mi dice la centralinista ormai in pieno marasma cerebrale.

Raccolgo le ultime energie di serenità e le rispondo: "Guardi che prima di tutto non è un prete; secondo si chiama così il capo della Contrada per antica tradizione; terzo è sufficiente firmarsi così perché tutti a Siena sanno chi sò i Priori delle altre Contrade, per nome e cognome senza bisogno che lo scrivano; quarto una volta provi a veni a Siena pe' capì come si fanno i telegrammi. Buonanotte e mi scusi del disturbo!"

GENNAIO 1996

CI VEDIAMO

SERVIZIO BAR

1 LUNEDI	
2 MARTEDI	Pellegrini R. - Corbelli V.
3 MERCOLEDI	Chiantini M. - Locatelli C.
4 GIOVEDI	Bigerna PL. - Casprini C.
5 VENERDI	Corbelli C. - Locatelli R.
6 SABATO	ADDETTE AI PICCOLI
7 DOMENICA	
8 LUNEDI	Rosi C. - Ricci A.
9 MARTEDI	Bigerna L. - Covati M.
10 MERCOLEDI	Pannini L. - Pannini P.
11 GIOVEDI	Sarrini D. - Ventani M.
12 VENERDI	Franchi F. - Bracali Giorgio
13 SABATO	Alfonsi G. - Belci G.C.
14 DOMENICA	
15 LUNEDI	Franchi A. - Romei A.
16 MARTEDI	Fumi E. - Sampieri E.
17 MERCOLEDI	Chiti C. - Chiti A.
18 GIOVEDI	Sabbatini F. - Romei F.
19 VENERDI	Bianciardi A. - Perugini G.
20 SABATO	Cipriani C. - Cipriani S.
21 DOMENICA	
22 LUNEDI	Simoni A. - Catalucci M.
23 MARTEDI	Leonardi C. - Bassi E.
24 MERCOLEDI	Laganà A. - Butini E.
25 GIOVEDI	Ortensi L. - Cirpiani L.
26 VENERDI	Carloni S. - Farneschi M.I
27 SABATO	Panti M. - Cipriani G.
28 DOMENICA	
29 LUNEDI	Bari M. - Franchi G.
30 MARTEDI	Bracali Guido - Furielli A.
31 MERCOLEDI	Pasqui M. - Burroni M.

SERVIZIO TOMBOLE

13 SABATO	Farneschi P. - Bigerna P.L.
27 SABATO	Covati C. - Farneschi M.

PARTECIPA ANCHE TU
ALLA REDAZIONE DELLE FONTI

Venerdi 12 gennaio
"PIZZA IN SOCIETA"

Martedi 16 gennaio:
CENA DEL 5° COMPLIMENSE

Venerdi 19 gennaio:
PIZZA IN SOCIETA'

N.B. Si raccomanda di prenotarsi
per tutte le occasioni di ritrovi

¹⁹
Venerdi ~~26~~ gennaio:

ASSEMBLEA GENERALE
del POPOLO

O.d.G.

- 1) Comunicazioni On.do Priore
- 2) Relazione Commissione Revisione Costituzioni
- 3) Nomina Commissione Rinnovo Costumi
- 4) Varie ed eventuali

Le Fonti di Follonica
Periodico della Contrada del Leocorno
Stampato in proprio nei locali della Contrada

Direttore Responsabile
Maria Pia Corbelli

Redazione
Elisabetta Bassi, Alberto Bruschetti, Simona Casprini,
Maurizio Chiantini, Cecilia Cipriani, Angela Laganà,
Roberto Leoncini, Laura Ortensi

Hanno collaborato:
Carlo Covati, Francesco Farnetani, Mario Fineschi

Testata
Cecilia Rochi - Designer